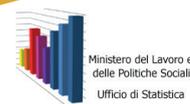




SISTEMA DELLE COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE



ATTIVAZIONI

- Nel terzo trimestre 2021 si registrano 3 milioni e 127 mila attivazioni, a cui si aggiungono circa 188 mila trasformazioni a *Tempo Indeterminato*, per un totale di 3 milioni e 315 mila attivazioni.
- Rispetto al terzo trimestre 2020 il volume di contratti attivati, comprensivi delle trasformazioni, cresce del 9,8% (+296 mila unità), in misura maggiore per la componente femminile (+10,1%) rispetto a quella maschile (+9,5%).
- L'aumento delle attivazioni è maggiore nel settore dell'*Industria* (+21,5%) e in particolare nel settore dell'*Industria in senso stretto* (+22,0%) rispetto a quello delle *Costruzioni* (+20,9). Nel settore dei *Servizi*, con una quota pari al 72,9% sul totale, l'aumento tendenziale è pari al 12,1%. Nel settore dell'*Agricoltura* si registra, invece, un calo pari al -9,5%.
- I lavoratori interessati da nuove attivazioni sono pari a 2 milioni e 455 mila, in aumento tendenziale di +7,3% (pari a +168 mila unità).
- Il complessivo flusso in entrata a *Tempo Indeterminato*, costituito dalle attivazioni e dalle trasformazioni, è spiegato per il 36,7% dalla variazione positiva delle trasformazioni a *Tempo Indeterminato* (+16,7%) e risulta nel complesso pari a 629 mila unità, con un aumento di 73 mila contratti (+13,2%). Una crescita inferiore, pari a +7,8%, si registra nelle attivazioni dei contratti a *Tempo Determinato*.
- Tra i contratti, l'incremento maggiore in termini relativi riguarda i contratti di *Apprendistato* pari a +21,3% seguiti dai contratti appartenenti alla categoria *Altro* (+17,9%).

I RAPPORTI DI LAVORO NEL III TRIMESTRE 2021

Nel terzo trimestre del 2021, le attivazioni dei contratti di lavoro, calcolate al netto delle trasformazioni a *Tempo Indeterminato*, sono risultate pari a 3 milioni e 127 mila, in aumento del 9,4% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (pari a +269 mila contratti), e hanno riguardato 2 milioni e 455 mila lavoratori, con un aumento tendenziale di +7,3% (pari a circa 168 mila individui) (Grafico 1).

Considerando anche le trasformazioni a *Tempo Indeterminato*, pari a poco più di 188 mila, il numero complessivo di attivazioni di contratti di lavoro raggiunge 3 milioni 315 mila, in crescita del 9,8%, pari a 296 mila attivazioni in più rispetto al corrispondente periodo del 2020.

L'aumento delle attivazioni ha coinvolto in misura maggiore il Centro (+15,4%) e il Nord del Paese (+13,6%), rispetto al Mezzogiorno (+2,1%).

La crescita dei rapporti ha determinato un aumento della quota percentuale di attivazioni nei *Servizi* sul totale, pari al 72,9%, in aumento di 1,5 punti percentuali rispetto a quella osservata nello stesso trimestre dell'anno precedente. Le attivazioni nell'*Industria* in senso stretto, che rappresentano l'8% del totale, registrano nel terzo trimestre del 2021 la crescita tendenziale maggiore, con un aumento del 22,0%, che risulta superiore negli uomini (+24,5%) rispetto alle donne (+16,7%). Analogamente, nel settore delle *Costruzioni*, che mostra un incremento del 20,9%, gli uomini presentano una variazione superiore (+21,0% a fronte di +17,5% delle donne). Il settore dell'*Agricoltura*, che con 440 mila attivazioni assorbe il 13,3% del totale, fa registrare un calo (-9,5%), riconducibile alla diminuzione sia della componente maschile (-9,8%) sia di quella femminile (-8,9%).

Le attivazioni dei contratti a *Tempo Indeterminato*, comprensive di 188 mila trasformazioni (di cui circa 124 mila da *Tempo Determinato* e circa 65 mila da *Apprendistato*), determinano un complessivo flusso in ingresso verso il *Tempo Indeterminato* pari a 629 mila, in aumento tendenziale di 73 mila attivazioni (+13,2%), che risulta superiore rispetto alle 547 mila cessazioni a *Tempo Indeterminato*.

La dinamica delle trasformazioni contribuisce al positivo andamento del flusso in ingresso verso il *Tempo Indeterminato*, spiegato per il 36,7% dall'incremento delle trasformazioni a *Tempo Indeterminato* (pari a +27 mila).

Le attivazioni dei rapporti a *tempo Determinato*, pari a 2 milioni 198 mila, mostrano un incremento del 7,8% (+160 mila rapporti di lavoro) così come quelle relative ai contratti di *Apprendistato* (+21,3%) e quelle appartenenti alla tipologia contrattuale *Altro*, costituita per lo più da contratti di lavoro intermittenti (+17,9%). I contratti di *Collaborazione* diminuiscono, invece, dell'1,3% rispetto allo stesso trimestre del 2020.

L'aumento dei lavoratori attivati viene determinato per effetto di un maggiore aumento nelle donne (+7,9%) rispetto a quello degli uomini (+6,8%). La crescita registrata è maggiormente evidente per gli individui con età fino a 24 anni (+14,5% per le donne e +10,8% per gli uomini).

Il numero di attivazioni pro-capite passa da 1,25 nel terzo trimestre del 2020 a 1,27 nel terzo trimestre del 2021.

Nel trimestre in esame si registrano 2 milioni 935 mila cessazioni di contratti di lavoro, con un incremento pari al 16,4% (+413 mila unità) rispetto allo stesso trimestre del 2020. Al numero di cessazioni osservate nel trimestre si associano 2 milioni 308 mila lavoratori, con incremento di 300 mila unità (pari a +14,9%). La crescita tendenziale delle cessazioni (+16,4%) risulta superiore rispetto a quella osservata per le attivazioni (+9,4%), così come l'aumento tendenziale



CESSAZIONI

- Nel terzo trimestre 2021 si registrano 2 milioni 935 mila cessazioni di contratti di lavoro, con un incremento pari al 16,4% (+413 mila unità) nei confronti dello stesso trimestre del 2020.
- L'aumento interessa tutte le ripartizioni territoriali, con variazioni più consistenti al *Centro* (+23,1%,) e al *Nord* (+18,7%) rispetto al *Mezzogiorno* (+9,8%).
- Le cessazioni crescono nel settore dei *Servizi*, con un incremento di 366 mila rapporti (pari a +19,9%) e in quello *Industriale* (+68 mila, pari a +21,2%), dove la variazione dei rapporti cessati è maggiore nel settore delle *Costruzioni* (+22,6%) rispetto all'*Industria in senso stretto* (+20,2%), mentre decrescono nell'*Agricoltura* (5,8%).
- Le dinamiche tendenziali delle cessazioni registrano una variazione di segno positivo estesa a tutte le tipologie contrattuali, maggiore nel caso dell'*Apprendistato* (+30%). Nel *Contratto a Tempo Indeterminato* i rapporti giunti al termine (+16,6%) crescono in misura superiore rispetto al contratto a *Tempo Determinato* (+16,1%).
- Sono pari a 2 milioni e 308 mila i lavoratori coinvolti da cessazioni, in aumento del 14,9% (pari a +300 mila unità) rispetto al terzo trimestre 2020.
- Tra le cause di cessazione, decrescono *Cessazione Attività* (-6,5%) e *Pensionamenti* (-2,3%), mentre le variazioni più significative si registrano nelle *Dimissioni* (+26,7%, pari a +111 mila), nei *Licenziamenti* (+22%, pari a +29 mila) e in *Altro* (+27,9%).

dei lavoratori cessati (+14,9%) è maggiore di quello dei lavoratori attivati (+7,3%).

I rapporti di lavoro cessati registrano un incremento che interessa in misura superiore la componente femminile (+17,5%) nei confronti di quella maschile (+15,5%), ed è esteso a tutte le ripartizioni geografiche, mostrando un tasso di variazione superiore nel *Centro* (+23,1%, pari a +126 mila) e nel *Nord* (+18,7%, pari a +195 mila) rispetto al *Mezzogiorno* (+9,8%, pari a +91 mila). Nei *Servizi*, in cui è concentrato il 75,1% delle cessazioni, i rapporti giunti al termine sono cresciuti in termini tendenziali del 19,9% (pari a +366 mila unità). Nel settore industriale, che rappresenta il 13,2% del totale dei rapporti cessati, le *Costruzioni* registrano la crescita più elevata (+22,6%) rispetto a quella osservata nell'*Industria in senso stretto* (+20,2%). A fronte della crescita delle cessazioni nei *Servizi* e nell'*Industria*, nel settore *Agricolo* i rapporti di lavoro cessati subiscono una diminuzione (-5,8%, pari a circa -21mila).

Le dinamiche tendenziali delle cessazioni registrano una variazione di segno positivo estesa a tutte le tipologie contrattuali: l'incremento maggiore, pari a +30%, si registra per l'*Apprendistato*, che rappresenta una quota poco elevata (3,0%) rispetto al totale delle cessazioni, a fronte di una variazione pari a +16,6% per i rapporti di lavoro a *Tempo Indeterminato* e a +16,1% per i contratti a *Tempo Determinato*, che rappresentano la quota maggiore (66,3%) rispetto al totale dei contratti. Una percentuale di crescita superiore si rileva nella tipologia contrattuale *Altro* (+19,5%), mentre i contratti di *Collaborazione* registrano la minore variazione tendenziale (+3,6%).

Il confronto con il terzo trimestre 2020 mostra un incremento in tutte le classi di durata e in particolare nei rapporti di brevissima durata, pari ad un giorno (+37,2%, pari a +86 mila rapporti) e in quelli di 91-365 giorni (+35,2%, pari a +232 mila); una variazione minore si registra nel caso di rapporti di durata superiore ad un anno (+7,8%, pari a +38 mila), mentre l'incremento più basso si registra nei contratti di durata pari a 31-90 giorni (+2,4%, pari a +15 mila). Tra le cause di cessazione si registra una diminuzione in quelle rientranti nella *Cessazione Attività* (-6,5%) e nei *Pensionamenti* (-2,3%), mentre le variazioni maggiormente significative si registrano per le *Dimissioni* (+26,7%, pari a +111 mila) e, nell'ambito di quelle promosse dal datore di lavoro, per i *Licenziamenti* (+22%, pari a +29 mila) e per la categoria *Altro* (+27,9%).

Relativamente ai contratti di lavoro in somministrazione, nel terzo trimestre del 2021 si registrano 360 mila attivazioni e 372 mila cessazioni, in crescita rispettivamente del 26,4% e del 40,2% rispetto allo stesso trimestre del 2020. Nel terzo trimestre del 2021, le attivazioni dei tirocini extracurricolari sono risultate pari a circa 77 mila, in aumento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (+11,5%, pari a +8 mila tirocini) soprattutto per la componente femminile (+12,4% contro +10,7% per la componente maschile).

Nelle regioni del *Nord* si osserva il più elevato numero di tirocini attivati, pari nel secondo trimestre del 2021 a poco più di 45 mila, corrispondente al 59,2% del totale nazionale (a fronte del 15,7% del *Centro* e del 25,1% del *Mezzogiorno*).

Il 73,5% del totale delle attivazioni di tirocini extracurricolari risulta concentrato nel settore dei *Servizi*, che mostra un aumento pari a +8,2% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. L'*Industria*, con una crescita più intensa, pari a +24,3%, rappresenta il 24,9% dei tirocini avviati nel complesso delle attività economiche. Il settore dell'*Agricoltura*, che assorbe appena l'1,6% del totale, fa registrare un calo pari a -9,2%.

I principali promotori di tirocini extracurricolari sono rappresentati dai *Servizi per l'impiego* (29,9%) e dai *Soggetti autorizzati alla intermediazione dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali* (27,6%) mentre la maggior parte dei tirocini è stata avviata a favore di soggetti disoccupati o inoccupati (74,5%). I tirocini promossi a favore di persone fragili costituiscono il 13,0% del totale, con una prevalenza per quelli svolti da persone prese in carico dai servizi sociali e/o sanitari (6,6%) e soggetti svantaggiati (4,4%) rispetto ai tirocini promossi a favore di disabili (2,0%).

Le cessazioni, nel terzo trimestre 2021, hanno interessato circa 92 mila tirocini, la maggior parte dei quali (64,1%) ha avuto una durata compresa tra 91 e 365 giorni.



Grafico 1 - Variazione tendenziale dei rapporti di lavoro attivati e dei lavoratori coinvolti (valori percentuali). Serie storica I trimestre 2011 - III trimestre 2021

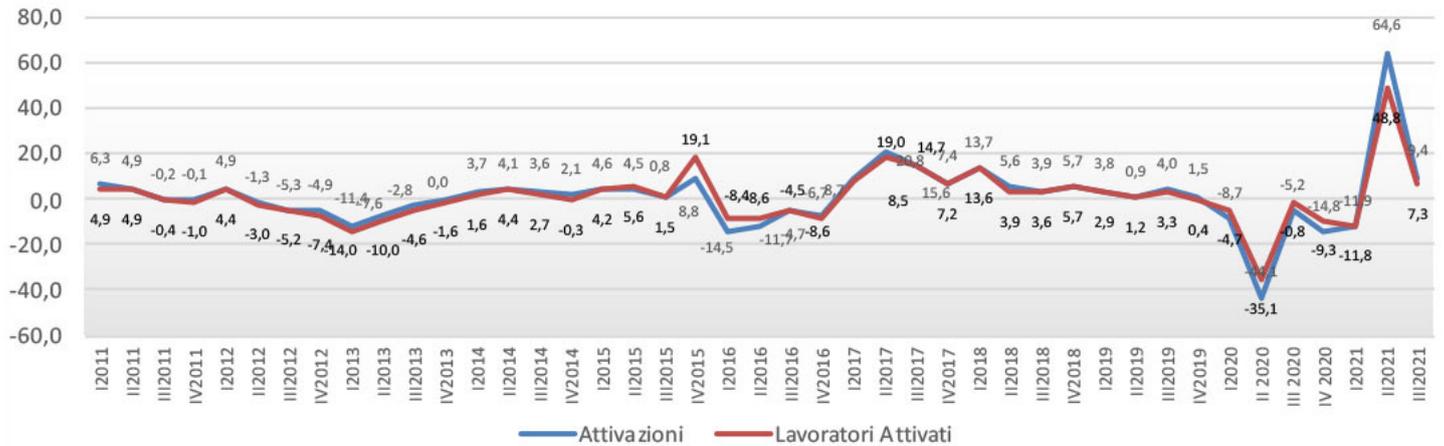
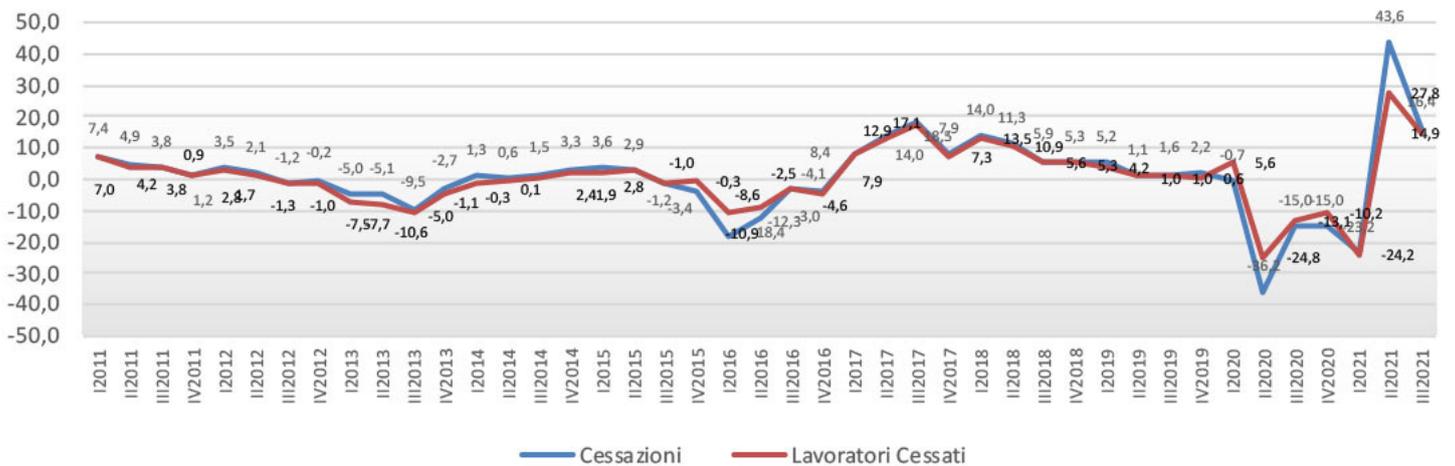


Grafico 2 - Variazione tendenziale dei rapporti di lavoro cessati e dei lavoratori coinvolti (valori percentuali). Serie storica I trimestre 2011 - III trimestre 2021



I RAPPORTI DI LAVORO ATTIVATI

Nel terzo trimestre del 2021 sono stati attivati, comprendendo anche le Trasformazioni a *Tempo Indeterminato*, 3 milioni e 315 mila contratti di lavoro dipendente e para-

subordinato, in aumento del 9,8%, pari a 296 mila attivazioni in più rispetto al corrispondente periodo del 2020 (**Tabella 1**).

Tabella 1 - Rapporti di lavoro attivati^(a) per ripartizione geografica^(b) e genere dei lavoratori interessati (valori assoluti e variazioni percentuali). III Trimestre 2021

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Valori assoluti			Variazioni sul III Trimestre 2020					
				Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Nord	1.454.756	755.185	699.571	173.883	90.425	83.458	13,6	13,6	13,5
Centro	736.400	392.980	343.420	98.202	53.824	44.378	15,4	15,9	14,8
Mezzogiorno	1.123.144	636.232	486.912	23.369	11.285	12.084	2,1	1,8	2,5
N.d. ^(c)	738	513	225	99	41	58	15,5	8,7	34,7
Totale	3.315.038	1.784.910	1.530.128	295.553	155.575	139.978	9,8	9,5	10,1

^(a) Comprese le Trasformazioni a Tempo Indeterminato da Tempo Determinato e da Apprendistato.

^(b) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

^(c) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nel terzo trimestre 2021 si osserva un maggior incremento tendenziale per la componente femminile (+10,1%, rispetto a +9,5% per quella maschile) e nelle regioni del *Centro* dove il numero dei rapporti di lavoro attivati (comprensivi dei rapporti trasformati a *Tempo Indeterminato*) risulta pari a 736 mila, corrispondente al 22,2% del totale nazionale, con una crescita di 98 mila attivazioni rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (+15,4%), che interessa in misura superiore gli uomini (+15,9%) rispetto alle donne (+14,8%).

Un milione 455 mila rapporti di lavoro attivati nel trimestre interessano il *Nord*, che assorbe il 43,9% del totale nazionale, con un incremento tendenziale pari a +13,6% (+174 mila), superiore al valore medio nazionale (+9,8%). Un valore al di sotto della media si osserva, invece, nelle regioni del *Mezzogiorno* dove si contano 1 milione 123 mila attivazioni, una quota pari al 33,9% del totale, con un aumento pari a +2,1% (+23 mila) rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.

Nel trimestre in esame, si registrano 2 milioni 417 mila

attivazioni (comprehensive delle trasformazioni a *Tempo Indeterminato*) nel settore dei *Servizi*, con un aumento tendenziale pari al 12,1%, che coinvolge in egual misura uomini e donne (**Tabella 2**). La crescita ha determinato un leggero aumento della quota percentuale di attivazioni nei *Servizi* sul totale (72,9%), con un aumento di 1,5 punti percentuali rispetto a quella osservata nello stesso trimestre del 2020.

Le attivazioni nell'*Industria in senso stretto*, che rappresentano l'8,0% del totale, registrano nel terzo trimestre del 2021 la crescita tendenziale maggiore, con un aumento del +22,0%, che risulta superiore negli uomini (+24,5%) rispetto alle donne (+16,7%). Allo stesso modo, nel settore delle *Costruzioni*, che mostra un incremento del 20,9%, gli uomini presentano una variazione superiore (+21,0% a fronte di +17,5% delle donne). Il settore dell'*Agricoltura*, che con 440 mila attivazioni assorbe il 13,3% del totale, fa registrare invece un calo pari al -9,5%, riconducibile alla diminuzione sia della componente maschile (-9,8%) sia di quella femminile (-8,9%).

Tabella 2 - Rapporti di lavoro attivati^(a) per genere dei lavoratori interessati e settore di attività economica (valori assoluti e variazioni percentuali). III Trimestre 2021

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Variazioni sul III Trimestre 2020					
				Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Agricoltura	439.858	302.214	137.644	-46.029	-32.657	-13.372	-9,5	-9,8	-8,9
Industria	458.218	370.510	87.708	81.205	68.603	12.602	21,5	22,7	16,8
<i>Industria in senso stretto</i>	264.865	185.588	79.277	47.821	36.475	11.346	22,0	24,5	16,7
<i>Costruzioni</i>	193.353	184.922	8.431	33.384	32.128	1.256	20,9	21,0	17,5
Servizi	2.416.962	1.112.186	1.304.776	260.377	119.629	140.748	12,1	12,1	12,1
Totale	3.315.038	1.784.910	1.530.128	295.553	155.575	139.978	9,8	9,5	10,1

^(a) Comprese le Trasformazioni a Tempo Indeterminato da Tempo Determinato e da Apprendistato.

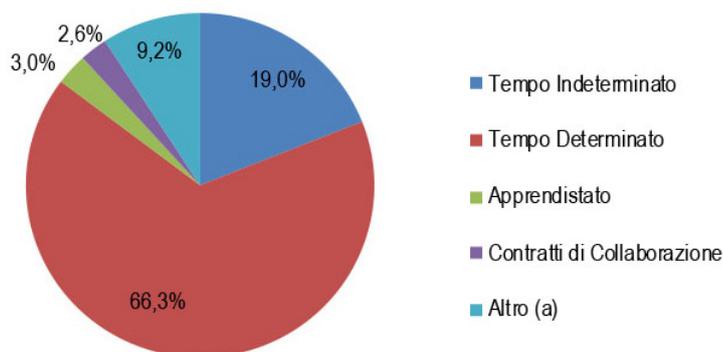
Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Analizzando la composizione percentuale delle attivazioni (comprehensive delle trasformazioni a *Tempo Indeterminato*) per tipologia di contratto, si osserva che la quota maggiore è costituita da attivazioni a *Tempo Determinato*, che raggiungono il 66,3%, con un calo tendenziale di -1,2 punti percentuali, mentre il 19,0% è rappresentato da attivazioni a *Tempo Indeterminato*, che mostrano invece un leggero aumento di peso pari a +0,6 punti percentuali (**Grafico 3**). Analogamente a ciò che accade per il *Tempo*

Indeterminato, si osserva un aumento in corrispondenza della quota di attivazioni attribuite ai contratti di *Apprendistato* (+0,3 punti) che sale al 3,0% e della quota relativa alla tipologia contrattuale *Altro*¹, rappresentata in gran parte dai contratti intermittenti, che raggiunge il 9,2% (+0,6 punti).

Di contro si assiste a un leggero calo del peso dei contratti di *Collaborazione*, che nel terzo trimestre 2021 rappresentano il 2,6% del totale.

Grafico 3 - Distribuzione percentuale dei rapporti di lavoro attivati^(a) per tipologia di contratto (composizioni percentuali). III Trimestre 2021



^(a) Compresa le Trasformazioni da Tempo Determinato e da Apprendistato.

^(b) La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e Indeterminato; contratto Intermittente a Tempo Determinato e Indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nel terzo trimestre del 2021 le attivazioni dei contratti di lavoro a *Tempo Indeterminato*, pari a 629 mila, sono aumentate rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, a un tasso pari al 13,2% (pari a +73 mila), in misura più sostenuta rispetto alle attivazioni dei rapporti a *Tempo Determinato*, pari a 2 milioni 198 mila, che mostrano un incremento del 7,8%, pari a +160 mila rapporti di lavoro attivati in tale categoria (**Tabella 3**).

Le attivazioni dei contratti di *Apprendistato*, dopo il calo tendenziale registrato durante tutto il 2020 e nel primo trimestre 2021, continuano a crescere nel terzo trimestre 2021 (+21,3%), così come le attivazioni appartenenti alla tipologia contrattuale *Altro*, costituita per lo più da contratti di lavoro intermittenti (+17,9%). Le attivazioni dei contratti di *Collaborazione* sono, invece, in leggero calo rispetto al terzo trimestre del 2020 (-1,3%).

L'analisi della dinamica tendenziale di genere mostra come la crescita delle attivazioni dei contratti di lavoro a *Tempo Indeterminato* sia più robusta per la componente maschile (+18,9%), rispetto al valore registrato per quella femminile (+7,4%). Lo stesso dicasi per la crescita

dei contratti di *Apprendistato* (+23,6% per gli uomini e +18,0% per le donne) e per quelli appartenenti alla categoria residuale *Altro* (+21,3% contro +13,9%).

Le attivazioni considerate sono comprehensive delle trasformazioni a *Tempo Indeterminato*, che risultano complessivamente pari a 188 mila, in aumento di 27 mila rispetto al terzo trimestre del 2020 con una variazione pari a +16,7%, superiore negli uomini (+17,5%) rispetto alle donne (+15,4%). La dinamica delle trasformazioni contribuisce a spiegare il 36,7% della variazione positiva del flusso in ingresso verso il *Tempo Indeterminato*: al netto delle trasformazioni, nel terzo trimestre 2021 le attivazioni dei rapporti di lavoro a *Tempo Indeterminato* risultano, pertanto, pari a 441 mila e rispetto al terzo trimestre del 2020 sono in aumento di 46 mila unità (+11,8%). Le trasformazioni a *Tempo Indeterminato* di contratti a *Tempo Determinato*, pari a 124 mila, rappresentano il 65,7% del totale delle trasformazioni, e risultano in aumento del 9,5% rispetto al terzo trimestre del 2020. Il restante 34,3%, pari a 65 mila Trasformazioni, proviene da contratti di *Apprendistato* (+33,3%).

¹ In questo sottogruppo di contratti sono inclusi: i contratti di formazione lavoro (solo P.A.), il contratto di inserimento lavorativo, il contratto di agenzia a Tempo Determinato e Indeterminato, il contratto Intermittente a Tempo Determinato e Indeterminato, il lavoro autonomo nello spettacolo.

Tabella 3 - Rapporti di lavoro attivati^(a) per genere dei lavoratori interessati e tipologia di contratto (valori assoluti e variazioni percentuali). III Trimestre 2021

TIPOLOGIA DI CONTRATTO	Valori assoluti			Variazioni sul III Trimestre 2020					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Tempo Indeterminato ^(a)	629.074	330.045	299.029	73.296	52.574	20.722	13,2	18,9	7,4
Tempo Determinato	2.198.197	1.193.881	1.004.316	159.896	62.480	97.416	7,8	5,5	10,7
Apprendistato	97.999	59.410	38.589	17.233	11.360	5.873	21,3	23,6	18,0
Contratti di Collaborazione	84.901	33.419	51.482	-1.096	-330	-766	-1,3	-1,0	-1,5
Altro ^(b)	304.867	168.155	136.712	46.224	29.491	16.733	17,9	21,3	13,9
Totale	3.315.038	1.784.910	1.530.128	295.553	155.575	139.978	9,8	9,5	10,1

^(a) Comprese le Trasformazioni da Tempo Determinato e da Apprendistato.

^(b) La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e Indeterminato; contratto Intermittente a Tempo Determinato e Indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

I lavoratori interessati da attivazioni

Nel terzo trimestre del 2021, le attivazioni dei contratti di lavoro, calcolate al netto delle trasformazioni a *Tempo Indeterminato*, sono risultate pari a 3 milioni 127 mila, in crescita del 9,4% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (+269 mila contratti) e hanno riguardato 2 milioni e 455 mila lavoratori, con un aumento tendenziale del 7,3%, pari a +168 mila individui (**Tabella 4**).

L'incremento delle attivazioni è riconducibile in misura superiore alla componente femminile (+9,8% a fronte del +9,1% di quella maschile), così come l'aumento dei lavora-

tori attivati viene determinato per effetto di un maggiore aumento nelle donne (+7,9%) rispetto a quello degli uomini (+6,8%).

Tale incremento è più consistente per gli individui con età fino a 24 anni (+14,5% per le donne e +10,8% per gli uomini). Per le donne si registra un tasso di crescita superiore alla media anche in corrispondenza della classe di età 25-34 anni (+11,1%).

Il numero di attivazioni pro-capite passa da 1,25 nel terzo trimestre del 2020 a 1,27 nel terzo trimestre analizzato.

Tabella 4 - Rapporti di lavoro attivati, lavoratori interessati da almeno un'attivazione^(a), numero medio di attivazioni per lavoratore per classe di età e genere dei lavoratori (valori assoluti e variazioni percentuali). III Trimestre 2021

CLASSE DI ETÀ	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul III Trimestre 2020	
	Rapporti di lavoro attivati (A)	Lavoratori ^(b) (B)	Numero medio attivazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Maschi e Femmine					
Fino a 24	576.963	467.161	1,24	13,9	12,3
25-34	805.439	635.739	1,27	10,5	8,7
35-44	689.100	538.805	1,28	7,4	5,4
45-54	632.910	491.589	1,29	7,2	4,9
55-64	354.816	272.195	1,30	7,5	4,8
65 ed oltre	67.366	49.710	1,36	11,6	5,5
Totale	3.126.594	2.455.065	1,27	9,4	7,3
Maschi					
Fino a 24	339.704	271.850	1,25	12,4	10,8
25-34	433.590	331.451	1,31	8,6	6,5
35-44	348.336	260.228	1,34	6,3	4,1
45-54	313.452	231.804	1,35	8,2	5,6
55-64	193.127	141.785	1,36	10,1	7,4
65 ed oltre	45.104	32.515	1,39	12,3	5,3
Totale	1.673.313	1.269.545	1,32	9,1	6,8
Femmine					
Fino a 24	237.259	195.311	1,21	15,9	14,5
25-34	371.849	304.288	1,22	12,8	11,1
35-44	340.764	278.577	1,22	8,6	6,7
45-54	319.458	259.785	1,23	6,3	4,3
55-64	161.689	130.410	1,24	4,5	2,0
65 ed oltre	22.262	17.195	1,29	10,2	5,8
Totale	1.453.281	1.185.520	1,23	9,8	7,9

^(a) In questa elaborazione sono conteggiati una sola volta i lavoratori coinvolti da più di una attivazione nel corso del periodo considerato.

^(b) Eventuali età non corrette sono state attribuite all'ultima fascia di età ammissibile per la tipologia contrattuale in essere.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

I RAPPORTI DI LAVORO CESSATI

Nel trimestre in esame si registrano 2 milioni 935 mila cessazioni di contratti di lavoro, con un incremento pari al 16,4% (+413 mila unità) rispetto allo stesso trimestre del 2020, che coinvolge in misura superiore la componente femminile (+17,5%) nei confronti di quella maschile (+15,5%). La crescita dei rapporti giunti a conclusione mostra un tasso di variazione maggiore nel *Centro* (+23,1%, pari a +126 mila) e nel *Nord* (+18,7%, pari a

+195 mila), con valori al di sopra della media registrata a livello nazionale e superiori nei confronti del *Mezzogiorno* (+9,8%, pari a +91 mila). In tutte le ripartizioni territoriali i rapporti cessati crescono in misura maggiore nei contratti a titolarità femminile, con una differenza di genere più ampia nel *Centro* e nel *Mezzogiorno* (rispettivamente +24,1% a fronte di +22,1% e +10,9% a fronte di 9,2%) (**Tabella 5**).

Tabella 5 - Rapporti di lavoro cessati per ripartizione geografica^(a) e genere dei lavoratori interessati (valori assoluti e variazioni percentuali). III Trimestre 2021

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Valori assoluti			Variazioni sul III Trimestre 2020					
				Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Nord	1.240.366	651.990	588.376	195.388	100.698	94.690	18,7	18,3	19,2
Centro	672.499	367.187	305.312	126.013	66.804	59.209	23,1	22,2	24,1
Mezzogiorno	1.021.228	604.666	416.562	91.478	50.692	40.786	9,8	9,2	10,9
N.d. ^(b)	975	653	322	215	89	126	28,3	15,8	64,3
Totale	2.935.068	1.624.496	1.310.572	413.094	218.283	194.811	16,4	15,5	17,5

^(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

^(b) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nel terzo trimestre 2021 sono pari a 2 milioni 205 mila i rapporti conclusi nei *Servizi*, che rappresenta il settore in cui si concentra il 75,1% delle cessazioni (l'86,6% quando il rapporto di lavoro interessa la componente femminile), una quota in crescita di 2,2 punti percentuali rispetto a quella osservata nello stesso trimestre del 2020 (Tabella 6). Nei *Servizi* le cessazioni hanno mostrato un incremento tendenziale del 19,9% (pari a 366 mila unità), distribuito in misura maggiore nella componente femminile (+20,2%, pari a +191 mila) a fronte di quella maschile (+19,6%, pari a +175 mila). Nel settore *industriale*, che rappresenta il 13,2% del totale delle cessazioni, si osservano 389 mila rapporti di lavoro giunti al termine, con una variazione tendenziale pari a +21,2% (+68 mila unità), conseguente a

una crescita maggiore nelle *Costruzioni* (+22,6%) rispetto a quella osservata nell'*Industria in senso stretto* (+20,2%). Nelle settore delle *Costruzioni* l'incremento risulta più elevato nelle femmine (+41%) rispetto ai maschi (+21,9%) mentre nell'*Industria in senso stretto* la variazione della componente maschile (+22,9%) supera quella femminile (+14%).

A fronte della crescita delle cessazioni nei *Servizi* e nell'*Industria*, nel settore agricolo i rapporti di lavoro cessati subiscono una diminuzione (-5,8%, pari a circa -21mila), che interessa in misura lievemente maggiore le femmine nei confronti dei maschi. Anche in termini di composizione percentuale la quota del settore agricolo risulta in calo (-2,7%), passando dal 14,4% all'11,6%.

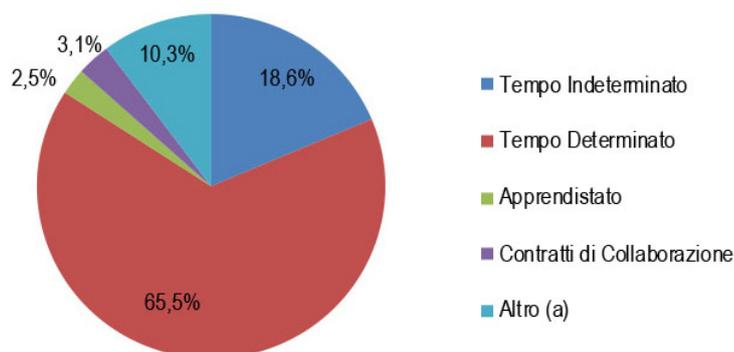
Tabella 6 - Rapporti di lavoro cessati per genere dei lavoratori interessati e settore di attività economica (valori assoluti e variazioni percentuali). III Trimestre 2021

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Variazioni sul III Trimestre 2020					
				Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Agricoltura	341.126	239.838	101.288	-20.968	-14.578	-6.390	-5,8	-5,7	-5,9
Industria	388.548	314.496	74.052	67.841	57.641	10.200	21,2	22,4	16,0
<i>Industria in senso stretto</i>	228.352	160.787	67.565	38.304	29.991	8.313	20,2	22,9	14,0
<i>Costruzioni</i>	160.196	153.709	6.487	29.537	27.650	1.887	22,6	21,9	41,0
Servizi	2.205.394	1.070.162	1.135.232	366.221	175.220	191.001	19,9	19,6	20,2
Totale	2.935.068	1.624.496	1.310.572	413.094	218.283	194.811	16,4	15,5	17,5

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

L'analisi della composizione percentuale dei rapporti conclusi per tipologia contrattuale mostra come, nel terzo trimestre del 2021, il 65,5% delle cessazioni è rappresentato dai contratti a *Tempo Determinato*, con un calo di 0,2 punti percentuali rispetto al terzo trimestre dell'anno precedente, mentre il 18,6% è costituito da rapporti a *Tempo Indeterminato*, che nello stesso periodo mostrano una

quota sostanzialmente stabile. I contratti di *Apprendistato* e quelli relativi alla categoria contrattuale *Altro* mostrano un lieve aumento di peso (entrambi +0,3 punti percentuali), mentre si osserva una diminuzione del peso relativo alle cessazioni dei contratti di *Collaborazione* (-0,4 punti percentuali) (Grafico 4).



^(a) La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e indeterminato; contratto intermittente a Tempo Determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Le dinamiche tendenziali delle cessazioni registrano, nel trimestre considerato, un aumento in tutte le tipologie contrattuali, raggiungendo i valori percentuali più elevati nell'Apprendistato (+30%) (Tabella 7). L'incremento registrato nel secondo trimestre 2021, dopo quattro trimestri consecutivi di variazioni negative (nove trimestri nel caso dei contratti di Collaborazione) legate alle disposizioni intraprese a sostegno dell'occupazione e alla riduzione delle attivazioni legate alla pandemia di Covid-19, prosegue anche nel terzo trimestre per tutti i contratti considerati.

Con riferimento ai contratti a *Tempo Indeterminato*, le

cessazioni - pari a 547 mila - sono cresciute in termini tendenziali del 16,6% (+78 mila), interessando in misura superiore gli uomini (+20,6%, pari a +48 mila) rispetto alle donne (+12,6%, pari a +30 mila).

Nello stesso periodo si registrano 1 milione 923 mila contratti cessati a *Tempo Determinato*, con un incremento tendenziale pari a +16,1% (+266 mila rapporti), che coinvolge in misura superiore la componente femminile (+19,9%) rispetto a quella maschile (+13,3%).

Una variazione maggiore si rileva nella tipologia contrattuale *Altro* (+19,5%), mentre i contratti di *Collaborazione*, registrano l'incremento minore (+3,6%).

Tabella 7 - Rapporti di lavoro cessati per genere dei lavoratori interessati e tipologia di contratto (valori assoluti e variazioni percentuali). III Trimestre 2021

TIPOLOGIA DI CONTRATTO	Valori assoluti			Variazioni sul III Trimestre 2020					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Tempo Indeterminato	547.183	282.681	264.502	77.926	48.228	29.698	16,6	20,6	12,6
Tempo Determinato	1.922.897	1.096.098	826.799	265.982	128.789	137.193	16,1	13,3	19,9
Apprendistato	72.608	44.333	28.275	16.769	11.175	5.594	30,0	33,7	24,7
Contratti di Collaborazione	90.824	36.310	54.514	3.124	1.303	1.821	3,6	3,7	3,5
Altro ^(a)	301.556	165.074	136.482	49.293	28.788	20.505	19,5	21,1	17,7
Totale	2.935.068	1.624.496	1.310.572	413.094	218.283	194.811	16,4	15,5	17,5

^(a) La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e indeterminato; contratto intermittente a Tempo Determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nel terzo trimestre 2021 la quota maggiore dei rapporti di lavoro conclusi (pari al 30,0%) interessa i contratti di durata inferiore a 30 giorni, in percentuale superiore negli uomini (32,6%) rispetto alle donne (26,8%). A confronto con lo stesso trimestre dell'anno precedente, la quota percentuale registra un lieve incremento (+0,2 punti), riconducibile

al contributo della componente femminile (+0,8 punti percentuali), mentre decresce il peso della componente maschile (-0,2 punti).

Esaminando più in dettaglio questa classe di durata, si osserva che il 10,8% dei rapporti (pari a 317 mila) si esaurisce in un solo giorno, il 4,0% (pari a 116 mila) ha una durata di

due o tre giorni, mentre il 15,2% (pari a 447 mila) è riferito a rapporti con durata compresa tra 4 e 30 giorni (-1,5 punti). Rispetto al terzo trimestre del 2020, nell'ambito delle classi di durata non superiori a 30 giorni, solo quella di minore durata, pari a un giorno, registra un aumento del peso percentuale (pari a +1,6 punti) mentre resta stabile quella pari a due-tre giorni e decresce la classe compresa tra 4 e 30 giorni (-1,5 punti percentuali).

Con riferimento agli altri intervalli di durata, nel terzo trimestre 2021 solo quello compreso tra 91 e 365 giorni, che rappresenta il 30,4% delle cessazioni (pari a 892 mila), fa rilevare un incremento della quota percentuale (+4,2 punti) mentre gli altri mostrano una riduzione: nella classe di durata compresa tra 31 e 90 giorni, che rappresenta il 21,9% delle cessazioni (pari a 644 mila), la riduzione è pari a -3,0 punti mentre nei contratti con durata superiore a un anno, che costituiscono il 17,7% del totale delle ces-

sazioni (pari a 519 mila), la quota percentuale decresce di 1,4 punti percentuali.

Il confronto con il terzo trimestre 2020 mostra un incremento in tutte le classi di durata e in particolare nei rapporti di brevissima durata, pari a un giorno (+37,2%), riconducibile in misura maggiore alle donne (+42,3%) rispetto agli uomini (+34,2%), e in quelli di 91-365 giorni (+35,2%); una variazione inferiore si registra nel caso di rapporti di durata superiore a un anno (+7,8%), mentre l'incremento più basso si registra nei contratti di durata 31-90 giorni (+2,4%) (Tabella 8).

Si può osservare che la crescita delle cessazioni di contratti con durata fino a 30 giorni riguarda in misura superiore le donne (+20,9% contro +14,6% registrato per gli uomini), mentre l'incremento dei contratti con durata superiore a un anno interessa maggiormente gli uomini (+14,2% contro +1,6% rilevato per le donne).

Tabella 8 - Rapporti di lavoro cessati per durata effettiva del rapporto di lavoro e genere dei lavoratori interessati (valori assoluti e variazioni percentuali). III Trimestre 2021

DURATA EFFETTIVA DEL RAPPORTO DI LAVORO (GIORNI)	Valori assoluti			Variazioni sul III Trimestre 2020					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
fino ad 30	880.597	529.082	351.515	128.379	67.500	60.879	17,1	14,6	20,9
1	316.971	194.215	122.756	86.025	49.535	36.490	37,2	34,2	42,3
2-3	116.275	68.182	48.093	16.513	7.646	8.867	16,6	12,6	22,6
4-30	447.351	266.685	180.666	25.841	10.319	15.522	6,1	4,0	9,4
31-90	643.520	360.128	283.392	14.781	6.921	7.860	2,4	2,0	2,9
91-365	892.019	463.497	428.522	232.298	110.017	122.281	35,2	31,1	39,9
366 e oltre	518.932	271.789	247.143	37.636	33.845	3.791	7,8	14,2	1,6
Totale	2.935.068	1.624.496	1.310.572	413.094	218.283	194.811	16,4	15,5	17,5

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Con riferimento alle Cause di cessazione, nel terzo trimestre 2021 la quota maggiore, corrispondente al 66,0%, è rappresentata dai rapporti di lavoro conclusi al termine del contratto, pari a 1 milione 938 mila. Tali rapporti mostrano una crescita rispetto al terzo trimestre 2020, pari a +15,4% che, nel confronto di genere, risulta superiore nelle donne (+18,3%) rispetto agli uomini (+13,1%) (Tabella 9).

Le cessazioni richieste dal lavoratore, che rappresentano il 19,4% del totale, sono pari a 569 mila di cui 524 mila (17,9% del totale) costituite dalle Dimissioni, in aumento tendenziale del 26,7%, dopo l'elevato incremento del secondo trimestre 2021 (+85,45%), con una variazione superiore nei maschi (+27,6%) nei confronti delle femmine (+25,5%), mentre i Pensionamenti, che rappresentano una quota inferiore (1,5%), mostrano una variazione negativa (-2,3%), riconducibile al contributo della componente maschile (-8,2%) a fronte di un aumento di quella femminile (+1,9%).

Nell'ambito delle 233 mila cessazioni promosse dal datore di lavoro (che rappresentano il 7,9% del totale), i Licenziamenti, pari a 162 mila, costituiscono la quota maggiore (pari a 5,5% del totale), con una variazione del +22,0% nei confronti del terzo trimestre del 2020 (in cui si registrava una riduzione del 38,5%). Tale incremento tendenziale - che risulta superiore nel caso delle cessazioni di contratti che riguardano gli uomini (+36,9%) nei confronti delle donne (+9,3%) - si accompagna a quello rilevato nel trimestre precedente (+18,2%), con il ritorno su valori di segno positivo, dopo la forte flessione osservata a partire dal secondo trimestre del 2020.

A fronte di una crescita tendenziale nei Licenziamenti, i rapporti cessati decrescono, invece, nella Cessazione di attività (-6,5%), con una variazione ascrivibile in misura superiore alla componente femminile (-10,0%) rispetto a quella maschile (-2,9%) (Tabella 9).

Tabella 9 - Rapporti di lavoro cessati per genere dei lavoratori interessati e motivo della cessazione (valori assoluti e variazioni percentuali), III Trimestre 2021

CAUSA DELLA CESSAZIONE	Valori assoluti			Variazioni sul III Trimestre 2020					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Cessazione richiesta dal lavoratore	568.940	321.353	247.587	109.570	64.239	45.331	23,9	25,0	22,4
<i>Dimissioni^(a)</i>	524.417	303.868	220.549	110.617	65.794	44.823	26,7	27,6	25,5
<i>Pensionamento</i>	44.523	17.485	27.038	-1.047	-1.555	508	-2,3	-8,2	1,9
Cessazione promossa dal datore di lavoro	233.085	125.816	107.269	41.457	30.122	11.335	21,6	31,5	11,8
<i>Cessazione Attività</i>	11.390	5.855	5.535	-791	-173	-618	-6,5	-2,9	-10,0
<i>Licenziamento^(b)</i>	162.071	83.667	78.404	29.233	22.558	6.675	22,0	36,9	9,3
<i>Altro^(c)</i>	59.624	36.294	23.330	13.015	7.737	5.278	27,9	27,1	29,2
Cessazione al Termine	1.938.173	1.066.532	871.641	258.503	123.944	134.559	15,4	13,1	18,3
Altre Cause ^(d)	194.870	110.795	84.075	3.564	-22	3.586	1,9	0,0	4,5
Totale	2.935.068	1.624.496	1.310.572	413.094	218.283	194.811	16,4	15,5	17,5

^(a) Per "Dimissioni" si intende: Dimissioni giusta causa; Dimissioni; Dimissioni durante il periodo di prova; Dimissioni per giusta causa o giustificato motivo durante il periodo di formazione; recesso con preavviso al termine del periodo formativo.

^(b) Per "Licenziamento" si intende: Licenziamento per giustificato motivo oggettivo; Licenziamento per giustificato motivo soggettivo; Licenziamento collettivo; Licenziamento giusta causa; Licenziamento per giusta causa durante il periodo di formazione; Licenziamento per giustificato motivo durante il periodo di formazione.

^(c) Per "Altro" si intende: Decadenza dal servizio; Mancato superamento del periodo di prova.

^(d) Per "Altre cause" si intende: Altro; Decesso; Modifica del termine inizialmente fissato; Risoluzione consensuale.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

I lavoratori interessati da cessazioni

Nel terzo trimestre del 2021, a fronte di 2 milioni 935 mila rapporti di lavoro cessati, i lavoratori interessati da almeno una cessazione di rapporto di lavoro sono 2 milioni 308 mila (Tabella 10). Rispetto allo stesso trimestre del 2020, a fronte di un incremento dei rapporti cessati pari a +16,4% i lavoratori interessati crescono del 14,9% (pari a +300 mila), con un coinvolgimento maggiore della componente femminile (+16,3%) rispetto a quella maschile (+13,7%). Allo stesso modo dei rapporti di lavoro, nei lavoratori le variazioni tendenziali nel trimestre sono superiori nei la-

voratori più giovani, appartenenti alla fascia dei 15-24enni (+24,4%), per poi decrescere progressivamente nelle classi successive.

Nello stesso periodo il numero medio pro-capite di cessazioni per lavoratore, pari a 1,27, superiore nella componente maschile (1,31) rispetto a quella femminile (1,23), mostra una lieve crescita nei confronti dell'1,26 registrato nel terzo trimestre del 2020. Tale aumento è maggiore negli uomini, nelle quali il numero pro-capite sale da 1,29 a 1,31, rispetto alle donne, dove passa da 1,22 a 1,23.

Tabella 10 - Rapporti di lavoro cessati, lavoratori interessati da almeno una cessazione^(a), numero medio di cessazioni per lavoratore per classe di età e genere (valori assoluti e variazioni percentuali). III Trimestre 2021

CLASSE D'ETÀ	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul III Trimestre 2020	
	Rapporti di lavoro (A)	Lavoratori ^(b) (B)	Numero medio cessazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Maschi e Femmine					
Fino a 24	556.905	451.551	1,23	25,1	24,4
Da 25 a 34	717.368	561.210	1,28	16,8	15,4
Da 35 a 44	603.100	464.815	1,30	13,8	12,3
Da 45 a 54	573.217	441.887	1,30	14,2	12,7
Da 55 a 64	389.025	310.652	1,25	13,1	11,3
Oltre 65	95.453	77.838	1,23	10,3	5,7
Totale	2.935.068	2.307.898	1,27	16,4	14,9
Maschi					
Fino a 24	325.132	260.333	1,25	21,8	20,8
Da 25 a 34	404.885	308.631	1,31	15,8	14,1
Da 35 a 44	330.762	247.565	1,34	13,0	11,5
Da 45 a 54	298.131	221.217	1,35	14,3	12,2
Da 55 a 64	210.600	162.095	1,30	13,2	10,9
Oltre 65	54.986	42.739	1,29	10,0	3,8
Totale	1.624.496	1.242.546	1,31	15,5	13,7
Femmine					
Fino a 24	231.773	191.218	1,21	30,0	29,6
Da 25 a 34	312.483	252.579	1,24	18,2	17,0
Da 35 a 44	272.338	217.250	1,25	14,8	13,2
Da 45 a 54	275.086	220.670	1,25	14,1	13,1
Da 55 a 64	178.425	148.557	1,20	13,0	11,8
Oltre 65	40.467	35.099	1,15	10,6	8,2
Totale	1.310.572	1.065.352	1,23	17,5	16,3

^(a) In questa elaborazione sono conteggiati una sola volta i lavoratori coinvolti da più di una cessazione nel corso del periodo considerato.

^(b) Eventuali età non corrette sono state attribuite all'ultima fascia di età ammissibile per la tipologia contrattuale in essere.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

DATI REGIONALI

La **Tabella 11** presenta la distribuzione regionale delle attivazioni e dei lavoratori interessati nel terzo trimestre 2021. La Lombardia, il Lazio, la Puglia, l'Emilia-Romagna, la Campania, la Sicilia e il Veneto sono le regioni nelle quali si concentra il maggior numero di rapporti di lavoro attivati, pari al 67,7% del totale delle attivazioni nazionali, di cui il 37,3% nelle prime tre regioni.

L'incremento delle attivazioni dei rapporti di lavoro osservato in Italia nel terzo trimestre 2021, nei confronti del terzo trimestre 2020 (pari a +9,4%), ha interessato gran parte delle regioni come pure l'aumento dei lavoratori interessati (pari a +7,3%). Fanno eccezione la Provincia Autonoma di Bolzano e la Provincia Autonoma di Trento così come la Puglia, la Calabria e la Sardegna, che fanno registrare nello stesso periodo una riduzione dei rapporti attivati e dei lavoratori interessati.

Le regioni che registrano le variazioni maggiormente signifi-

cative nelle attivazioni, con valori superiori rispetto alla media nazionale, sono la Lombardia (+25,4%), il Lazio (+18,6%), il Veneto (+16,3%), il Friuli-Venezia Giulia (+13,4%), la Toscana (+13%), il Piemonte e l'Umbria (entrambi con 12,3%). In termini assoluti, gli incrementi tendenziali più intensi vengono rilevati in Lombardia (+456 mila), nel Lazio (+398 mila) e in Puglia (+311 mila), che complessivamente (con 1 milione 166 mila cessazioni a fronte di un totale pari a 3 milioni 127 mila) contribuiscono a spiegare il 37,3% della variazione osservata a livello nazionale. Incrementi rilevanti hanno interessato anche l'Emilia-Romagna (+256 mila) e la Campania (+234 mila).

Nel terzo trimestre 2021, il numero medio di contratti attivati in un trimestre per ogni lavoratore risulta pari a 1,27, con un lieve incremento rispetto al terzo trimestre dell'anno precedente (pari a 1,25), per effetto dello stesso aumento percentuale delle attivazioni (+9,4%) e dei lavoratori

attivati (+7,3%). A livello territoriale il Lazio si conferma la regione con il valore più elevato del numero di attivazioni pro-capite, pari a 1,63, mentre quello meno elevato si rileva in Calabria con 1,11 contratti per lavoratore.

Tabella 11 - Rapporti di lavoro attivati, lavoratori interessati da almeno un'attivazione^(a) e numero medio di attivazioni per lavoratore per regione della sede di lavoro (valori assoluti e variazioni percentuali). III Trimestre 2021

Regione ^(b)	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul III Trimestre 2020	
	Rapporti di lavoro attivati (A)	Lavoratori (B)	Numero medio attivazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Piemonte	166.840	146.333	1,14	12,3	11,3
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	8.928	7.629	1,17	-4,4	0,9
Lombardia	455.952	377.628	1,21	25,4	21,9
Bolzano/Bolzen	60.571	51.461	1,18	-6,5	-7,8
Trento	52.138	45.926	1,14	-7,5	-7,3
Veneto	227.357	200.602	1,13	16,3	14,3
Friuli-Venezia Giulia	56.541	49.335	1,15	13,4	11,0
Liguria	63.332	55.563	1,14	8,4	7,5
Emilia-Romagna	255.886	220.262	1,16	6,5	6,8
Toscana	185.140	157.401	1,18	13,0	9,3
Umbria	39.905	33.632	1,19	12,3	9,1
Marche	74.719	62.976	1,19	6,1	5,6
Lazio	398.217	243.856	1,63	18,6	13,3
Abruzzo	67.953	58.037	1,17	3,2	2,7
Molise	13.734	11.359	1,21	4,3	2,8
Campania	234.362	186.166	1,26	6,2	4,0
Puglia	311.375	219.867	1,42	-2,1	-0,9
Basilicata	37.556	28.823	1,30	3,4	3,2
Calabria	95.629	86.283	1,11	-4,2	-4,0
Sicilia	232.584	188.688	1,23	3,7	3,7
Sardegna	87.152	75.213	1,16	-0,1	-0,4
N.D. ^(c)	723	685	1,06	16,6	13,8
Totale ^(d)	3.126.594	2.455.065	1,27	9,4	7,3

^(a) In ciascun Trimestre e in ciascuna Regione i lavoratori interessati da più di una attivazione sono considerati una sola volta.

^(b) Si intende la Regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

^(c) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

^(d) Potendo un lavoratore svolgere più rapporti di lavoro in diverse Regioni nell'arco dello stesso Trimestre, il dato a livello nazionale può non corrispondere alla somma dei lavoratori di ciascuna Regione.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

La **Tabella 12** riporta la distribuzione regionale dei rapporti di lavoro cessati e dei lavoratori interessati da cessazioni nel terzo trimestre del 2021. Le regioni che hanno fatto registrare il volume maggiore in termini di rapporti cessati sono la Lombardia (13,7% del totale), il Lazio (12,9%) e la Puglia (10,2%), che complessivamente rappresentano il 36,9% delle cessazioni totali. La crescita tendenziale delle cessazioni rilevata a livello nazionale, pari a 16,4%, è accompagnata da un aumento, pari al 14,9%, osservato per i lavoratori interessati

da almeno una cessazione nel trimestre, con il risultato di una lieve crescita del numero medio di cessazioni per lavoratore nel terzo trimestre 2021, che sale a 1,27 da 1,26 del terzo trimestre del 2020. Dal punto di vista del numero medio di cessazioni per lavoratore, il Lazio si conferma come la regione con il valore del rapporto più elevato (pari a 1,66), in crescita rispetto all'1,59 registrato nello stesso trimestre dell'anno precedente, mentre quello minore si rileva nella Provincia Autonoma di Trento (1,11).

Tabella 12 - Rapporti di lavoro cessati, lavoratori interessati da almeno una cessazione^(a) e numero medio di cessazioni per lavoratore per regione della sede di lavoro (valori assoluti e variazioni percentuali). III Trimestre 2021

Regione ^(b)	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul III Trimestre 2020	
	Rapporti di lavoro cessati (A)	Lavoratori (B)	Numero medio cessazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Piemonte	9.798	8.656	1,14	17,7	16,5
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	401.356	331.344	1,13	10,6	18,3
Lombardia	49.743	43.572	1,21	24,9	20,5
Bolzano/Bolzen	50.814	45.621	1,14	4,7	4,1
Trento	213.629	189.897	1,11	7,6	8,0
Veneto	53.429	47.315	1,12	19,9	17,5
Friuli-Venezia Giulia	67.763	60.104	1,13	20,5	18,8
Liguria	253.179	219.843	1,13	20,8	20,2
Emilia-Romagna	179.757	154.429	1,15	14,1	15,1
Toscana	33.755	28.512	1,16	22,5	19,0
Umbria	79.375	68.247	1,18	25,0	21,2
Marche	379.612	229.149	1,16	20,4	20,6
Lazio	67.894	58.980	1,66	23,7	18,6
Abruzzo	12.944	10.849	1,15	17,3	18,3
Molise	218.698	171.543	1,19	16,2	15,6
Campania	300.739	215.783	1,27	11,7	10,3
Puglia	35.443	27.191	1,39	3,9	7,8
Basilicata	81.439	72.399	1,30	11,2	13,0
Calabria	205.122	164.025	1,12	7,3	8,6
Sicilia	98.949	86.236	1,25	12,3	13,9
Sardegna	975	932	1,15	16,3	16,4
N.D. ^(c)	2.935.068	2.307.898	1,05	28,3	26,1
Totale^(d)			1,27	16,4	14,9

^(a) In ciascun Trimestre e in ciascuna Regione i lavoratori interessati da più di una attivazione sono considerati una sola volta.

^(b) Si intende la Regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

^(c) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

^(d) Potendo un lavoratore svolgere più rapporti di lavoro in diverse Regioni nell'arco dello stesso Trimestre, il dato a livello nazionale può non corrispondere alla somma dei lavoratori di ciascuna Regione.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

I RAPPORTI DI LAVORO IN SOMMINISTRAZIONE

I contratti in somministrazione vengono registrati dal Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO) attraverso uno specifico modello di comunicazione ad uso delle agenzie private per il lavoro denominato UNISOMM². La particolarità di questa comunicazione consiste nel contenere sia le informazioni relative al contratto che lega il lavoratore all'agenzia di somministrazione sia le informazioni relative alla missione, ossia all'azienda presso la quale il lavoratore presta la sua

attività lavorativa (c.d. ditta utilizzatrice).

Infatti, il contratto di somministrazione di lavoro «è il contratto, a *Tempo Indeterminato* o determinato, con il quale un'Agenzia di somministrazione autorizzata, ai sensi del D.Lgs n. 276/2003, mette a disposizione di un utilizzatore uno o più lavoratori suoi dipendenti, i quali, per tutta la durata della missione, svolgono la propria attività nell'interesse e sotto la direzione e il controllo dell'utilizzatore» (art. 30 del Decreto Legislativo 15 giugno 2015, n. 81 "Di-

² Articolo 1 (definizioni) comma b) del Decreto Interministeriale del 30 ottobre 2007 sulle comunicazioni obbligatorie telematiche dovute dai datori di lavoro pubblici e privati ai servizi per l'impiego: "Unificato Somm: il modulo per le Comunicazioni Obbligatorie delle agenzie di somministrazione, di cui all'articolo 4-bis, comma 4 del decreto legislativo 21 aprile 2008, n. 181, e successive modificazioni e integrazioni".

disciplina organica dei contratti di lavoro e revisione della normativa in tema di mansioni, a norma dell'art. 1, comma 7, della Legge n. 183/2014"). Il lavoro somministrato, la cui disciplina è stata rivista con il Decreto Legge n. 87 del 2018 (c.d. Decreto Dignità), è, quindi, un contratto in base al quale l'impresa (utilizzatrice) può richiedere manodopera ad agenzie autorizzate (somministratori) iscritte in un apposito Albo tenuto presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali.

La somministrazione di lavoro coinvolge tre soggetti (agenzie, lavoratori, impresa), legati da due diverse forme contrattuali:

- il contratto di lavoro stipulato tra somministratore e

lavoratore che può essere a *Tempo Determinato* o a *Tempo Indeterminato*;

- il contratto di somministrazione stipulato tra utilizzatore e somministratore che ha natura commerciale e può essere a *Tempo Determinato* o a *Tempo Indeterminato*.

In questa sede verranno analizzati, da un lato, i movimenti di attivazione e cessazione che hanno interessato i rapporti di lavoro stipulati tra lavoratori e agenzie di somministrazione, dall'altro, le cosiddette missioni che rappresentano, nello specifico, l'aggregato che contiene informazioni sulla destinazione dei rapporti di lavoro in somministrazione, ovvero sul settore economico della ditta utilizzatrice.

Attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro in somministrazione

Nel terzo trimestre del 2021, il Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO) registra 360 mila attivazioni di rapporti di lavoro in somministrazione, di cui 198 mila riguardano gli uomini e 162 mila le donne, con un significativo aumento, pari al 26,4%, rispetto allo stesso trimestre del 2020 (**Tabella 13**). Prosegue, pertanto, la crescita tendenziale già osservata nel precedente trimestre, che interrompeva il trend negativo rilevato a partire dal terzo trimestre del 2018 (a esclusione del quarto trimestre del 2019): le attivazioni in somministrazione raggiungono pressappoco il livello osservato nello stesso trimestre del 2019, quando erano pari a 354 mila. La crescita risulta lievemente più marcata per le donne, per le quali si registra un incremento delle attivazioni pari al 28,9% (+24,3% per quelle riferite agli uomini). L'incremento percentuale interessa, inoltre, tutte le classi d'età, con particolare riguardo a quelle relative ai più giovani, fino a 24 anni (+41,0%), e alle età più avanzate, pari a oltre 54 anni (+29,2% per i 55-64enni e +46,5% per gli over 64enni). In corrispondenza di 360 mila contratti di somministrazione attivati nel terzo trimestre del 2021, risultano 238 mila lavoratori interessati dalle attivazioni, di cui circa 135 mila uomini e 103 mila donne, con un aumento del 24,5% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, in misura lievemente superiore per la componente femminile (+27,4%) rispetto a quella maschile (+22,4%). Anche per i lavoratori attivati si osserva a partire dal terzo trimestre del 2018 un ininterrotto calo tendenziale, che

si interrompe già nel quarto trimestre 2020 (+3,5%), in anticipo, quindi, di due trimestri rispetto all'inversione di tendenza registrata per il numero delle somministrazioni. Il numero medio di attivazioni in somministrazione per ogni lavoratore risulta pari a 1,51, con un valore pari a 1,58 per le donne e 1,46 per gli uomini, in lieve aumento rispetto al terzo trimestre del 2020 (+0,02), in misura equivalente per entrambe le componenti di genere.

La distribuzione dei lavoratori per classe di età mostra una maggiore concentrazione delle somministrazioni nei giovani con età compresa tra 25 e 34 anni, che sono pari a 70 mila e rappresentano il 29,6% del totale dei lavoratori interessati. I più giovani, fino a 24 anni, risultano pari a 64 mila, che costituisce il 27,1% del totale. Complessivamente, i lavoratori fino a 34 anni assorbono, quindi, oltre la metà del totale (56,7%); in particolare, rappresentano il 61,4% degli uomini e il 50,4% delle donne, evidenziando, pertanto, una superiore concentrazione giovanile delle attivazioni in somministrazione tra gli uomini. I lavoratori somministrati sono costituiti, inoltre, per il 19,7% da 35-44enni (pari a 47 mila), il 16,9% da 45-54enni (pari a 40 mila), il 6,3% da 55-64enni (pari a 15 mila) e lo 0,5% da over 64 (pari a 1.106 lavoratori).

L'aumento tendenziale dei lavoratori attivati con contratto di somministrazione interessa in misura superiore la componente femminile, in corrispondenza di tutte le classi di età, ad eccezione di quelle riferite agli individui con almeno 65 anni.

Tabella 13 - Rapporti di lavoro in somministrazione attivati, lavoratori interessati da almeno un'attivazione^(a), numero medio di attivazioni per lavoratore per classe di età e genere dei lavoratori (valori assoluti e variazioni percentuali). III Trimestre 2021

CLASSE D'ETÀ	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul III Trimestre 2020	
	Rapporti di lavoro (A)	Lavoratori ^(b) (B)	Numero medio attivazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Maschi e Femmine					
Fino a 24	97.276	64.466	1,51	41,0	36,9
25-34	105.623	70.337	1,50	20,9	19,0
35-44	69.453	46.828	1,48	19,2	18,4
45-54	61.882	40.273	1,54	22,5	22,1
55-64	23.485	14.911	1,58	29,2	29,5
65 ed oltre	1.811	1.106	1,64	46,5	44,0
Totale	359.530	237.921	1,51	26,4	24,5
Maschi					
Fino a 24	58.790	41.922	1,40	37,8	34,4
25-34	59.992	41.120	1,46	19,9	17,3
35-44	35.498	24.249	1,46	14,6	14,3
45-54	29.622	19.292	1,54	19,0	18,1
55-64	12.558	7.949	1,58	29,5	28,5
65 ed oltre	1.203	689	1,75	54,8	51,1
Totale	197.663	135.221	1,46	24,3	22,4
Femmine					
Fino a 24	38.486	22.544	1,71	46,3	41,9
25-34	45.631	29.217	1,56	22,2	21,5
35-44	33.955	22.579	1,50	24,3	23,1
45-54	32.260	20.981	1,54	25,9	25,9
55-64	10.927	6.962	1,57	28,9	30,7
65 ed oltre	608	417	1,46	32,5	33,7
Totale	161.867	102.700	1,58	28,9	27,4

^(a) In questa elaborazione sono conteggiati una sola volta i lavoratori coinvolti da più di una attivazione nel corso del periodo considerato.

^(b) Eventuali età non corrette sono state attribuite all'ultima fascia di età ammissibile per la tipologia contrattuale in essere.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Con riferimento ai rapporti in somministrazione cessati, nel terzo trimestre del 2021 si registrano oltre 372 mila cessazioni, di cui 207 mila riguardano gli uomini e oltre 165 mila le donne, in aumento del 40,2% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, con una crescita superiore per la componente maschile, pari a +41,3%, rispetto a quella femminile, pari a +38,9% (Tabella 14). In corrispondenza di oltre 372 mila cessazioni, si registrano 254 mila lavoratori interessati, di cui 146 mila uomini e 108 mila donne, in aumento del 42,0%, rispetto al terzo

trimestre del 2020, per effetto della crescita avvenuta per entrambe le componenti di genere, ma in misura maggiore per gli uomini (+43,6%) che per le donne (+39,7%). L'incremento osservato riguarda tutte le classi d'età, con variazioni percentuali più significative riscontrate soprattutto per i giovani fino a 24 anni (+61,3%), in misura sostanzialmente equivalente per uomini (+61,3%) e donne (+61,2%), e per gli over 64 (+53,5%, per effetto di una crescita pari a +58,4% per la componente maschile e a +46,1% per quella femminile).

Tabella 14 - Rapporti di lavoro in somministrazione cessati, lavoratori interessati da almeno una cessazione^(a), numero medio di cessazioni per lavoratore per classe di età e genere (valori assoluti e variazioni percentuali). III Trimestre 2021

CLASSE D'ETÀ	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul III Trimestre 2020	
	Rapporti di lavoro (A)	Lavoratori ^(b) (B)	Numero medio cessazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Maschi e Femmine					
Fino a 24	97.977	66.028	1,48	60,0	61,3
Da 25 a 34	112.055	77.761	1,44	36,2	38,7
Da 35 a 44	72.061	50.192	1,44	31,6	33,2
Da 45 a 54	64.088	43.053	1,49	32,9	34,5
Da 55 a 64	24.253	15.837	1,53	36,1	37,4
65 ed oltre	1.981	1.280	1,55	52,7	53,5
Totale	372.415	254.151	1,47	40,2	42,0
Maschi					
Fino a 24	59.060	42.812	1,38	60,1	61,3
Da 25 a 34	64.515	46.246	1,40	38,3	40,3
Da 35 a 44	37.529	26.758	1,40	29,0	32,5
Da 45 a 54	31.300	21.242	1,47	33,0	35,6
Da 55 a 64	13.145	8.588	1,53	39,6	40,6
65 ed oltre	1.306	795	1,64	57,7	58,4
Totale	206.855	146.441	1,41	41,3	43,6
Femmine					
Fino a 24	38.917	23.216	1,68	59,8	61,2
Da 25 a 34	47.540	31.515	1,51	33,4	36,4
Da 35 a 44	34.532	23.434	1,47	34,6	34,1
Da 45 a 54	32.788	21.811	1,50	32,8	33,5
Da 55 a 64	11.108	7.249	1,53	32,2	33,7
65 ed oltre	675	485	1,39	43,9	46,1
Totale	165.560	107.710	1,54	38,9	39,7

^(a) In questa elaborazione sono conteggiati una sola volta i lavoratori coinvolti da più di una attivazione nel corso del periodo considerato.

^(b) Eventuali età non corrette sono state attribuite all'ultima fascia di età ammissibile per la tipologia contrattuale in essere.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

La crescita percentuale tendenziale delle cessazioni dei rapporti di lavoro in somministrazione, lievemente meno significativa rispetto a quella registrata per i lavoratori coinvolti, determina solo una piccola diminuzione del numero medio di cessazioni per lavoratore, che nel terzo trimestre del 2021 risulta pari a 1,47, rispetto al valore di 1,48 rilevato nello stesso trimestre dell'anno precedente. L'aumento del numero medio interessa tutte le classi di età e risulta lievemente superiore per le donne (-0,02) rispetto a quello registrato per gli uomini (-0,01), con un differenziale di genere per le cessazioni pro-capite concentrato nelle classi centrali di età (pari a a 0,07 per quella 35-44 anni e a 0,03

per i 45-54enni).

Per quanto riguarda la durata dei rapporti di lavoro in somministrazione, nel terzo trimestre del 2021 si rileva che il 56,3% di essi presenta una durata inferiore a 30 giorni (210 mila su oltre 372 mila) (Tabella 15). Rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, la quota percentuale diminuisce di 2,9 punti, con un calo maggiormente evidente per gli uomini (-4,4 punti percentuali) rispetto alle donne (-0,9 punti). Esaminando più in dettaglio questa classe di durata, si osserva che il 16,3% dei rapporti in somministrazione (pari a 61 mila) si esaurisce in un solo giorno, in aumento di 0,4 punti percentuali rispetto al terzo trimestre

del 2020, per effetto di una crescita registrata per la componente femminile (+1,2 punti) e una riduzione per quella maschile (-0,2 punti); l'8,6% delle somministrazioni (pari a 32 mila) dura due o tre giorni (-0,3 punti), mentre il 31,4% (pari a 117 mila) riguarda rapporti con durata compresa tra 4 e 30 giorni (-3,0 punti). Il 22,3% delle somministrazioni (pari a 83 mila), inoltre, mostra nel terzo trimestre del 2021 una durata tra 31 e 90 giorni (-1,4 punti percentuali rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente), mentre il 18,7%, pari a 70 mila, dura tra 91 e 365 giorni, in crescita di 4,1 punti, in misura superiore per gli uomini (+5,0 punti, rispetto a +3,0 punti per le donne); infine, il 2,6%, pari a 10 mila attivazioni, presenta una durata superiore a un anno, in aumento di 0,2 punti, in ugual misura per le due componenti di genere. Si osserva, inoltre, che le somministrazioni

con durata fino a 30 giorni hanno un'incidenza maggiore per la componente femminile, pari al 61,0% (101 mila su oltre 165 mila somministrazioni), a fronte di una quota pari al 52,6% (109 mila su 207 mila) registrata per gli uomini, con un divario di genere, quindi, pari a 8,4 punti percentuali nel terzo trimestre del 2021, in crescita rispetto a quello calcolato nello stesso trimestre dell'anno precedente, quando era pari a 4,9 punti. Esaminando la dinamica tendenziale, le cessazioni dei rapporti di lavoro in somministrazione con durata compresa tra 91 e 365 giorni registrano la più elevata crescita percentuale, pari al 79,7%, in misura superiore per la componente maschile (+87,0%), seguita dalle somministrazioni con durata superiore a un anno (+49,2%) e da quelle di un solo giorno (+44,0%, con un incremento più significativo per le donne, pari a +49,4%).

Tabella 15 - Rapporti di lavoro in somministrazione cessati per durata effettiva del rapporto di lavoro e genere dei lavoratori interessati (valori assoluti e variazioni percentuali). III Trimestre 2021

DURATA EFFETTIVA DEL RAPPORTO DI LAVORO (GIORNI)	Valori assoluti			Variazioni sul III Trimestre 2020					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
fino ad 30	209.786	108.817	100.969	52.568	25.398	27.170	33,4	30,4	36,8
1	60.854	32.058	28.796	18.584	9.059	9.525	44,0	39,4	49,4
2-3	32.123	16.350	15.773	8.355	4.191	4.164	35,2	34,5	35,9
4-30	116.809	60.409	56.400	25.629	12.148	13.481	28,1	25,2	31,4
31-90	82.969	49.226	33.743	20.021	13.225	6.796	31,8	36,7	25,2
91-365	69.827	42.397	27.430	30.960	19.720	11.240	79,7	87,0	69,4
366 e oltre	9.833	6.415	3.418	3.242	2.103	1.139	49,2	48,8	50,0
Totale	372.415	206.855	165.560	106.791	60.446	46.345	40,2	41,3	38,9

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Attivazioni e cessazioni delle missioni dei rapporti di lavoro in somministrazione

Considerando le missioni, ossia l'impiego dei lavoratori in somministrazione presso le imprese utilizzatrici, nel terzo trimestre del 2021 si registrano 367 mila missioni, in corrispondenza di 360 mila contratti di somministrazione attivati (Tabella 16). Considerato che il numero di missioni è solo lievemente superiore a quello delle attivazioni dei contratti in somministrazione, si può affermare che la maggior parte dei lavoratori effettua nel trimestre una sola missione nell'ambito del contratto di somministrazione con l'agenzia. La dinamica tendenziale osservata per i contratti di somministrazione è, quindi, in genere sostanzialmente simile a quella registrata per le missioni. Nel terzo trimestre del 2021, l'aumento tendenziale percentuale per le missioni risulta, infatti, pari a +26,2% (+23,6% per gli uomini e +29,5% per le donne), a fronte di una variazione dei contratti attivati pari a +26,4%.

L'analisi relativa all'utilizzo del lavoro in somministrazione per settore di attività economica mostra come la maggior parte delle missioni, 230 mila su 367 mila, pari al 62,6%, sia assorbita dal settore dei Servizi. Nel terzo trimestre del 2021, le missioni nei Servizi mostrano il più

elevato aumento tendenziale percentuale, pari al 27,4%, che coinvolge entrambe le componenti di genere, ma in misura superiore quella femminile (+28,5%, rispetto a +26,1% per quella maschile). La concentrazione nel terziario risulta in genere più accentuata tra le donne, per le quali la percentuale di missioni attivate nei Servizi si attesta al 75,0%, rispetto al 75,6% registrato nel terzo trimestre del 2020; la quota di uomini utilizzati per le missioni nei Servizi, solitamente molto più bassa rispetto a quella registrata per le donne, risulta pari al 52,3%, in aumento tendenziale di un punto percentuale.

Anche nell'Industria, che rappresenta il 36,2% del totale delle missioni, si registra una crescita significativa delle missioni rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, pari al 25,9%, riconducibile principalmente all'Industria in senso stretto, con un incremento tendenziale pari al 27,2%, rispetto al settore delle Costruzioni, che mostra una crescita del 7,3%. In particolare, si osserva che per entrambi i settori la componente femminile raggiunge una maggiore espansione delle missioni attivate rispetto a quella maschile: per l'Industria in senso stretto si registra una variazione per le donne pari a +34,2%,

contro il 24,2% per gli uomini, mentre per le *Costruzioni* la differenza di genere in termini percentuali risulta più rilevante, +40,6% contro il +4,7%, anche se i valori assoluti di crescita non sono particolarmente significativi. L'*Agricoltura*, che assorbe una quota residuale del totale

missioni, pari all'1,2%, al contrario degli altri settori presenta un calo tendenziale, pari a -10,7%, esclusivamente per la decrescita delle attivazioni di missioni per la componente maschile (-15,9%), mentre quella femminile resta sostanzialmente stabile.

Tabella 16 - Missioni attivate di rapporti di lavoro in somministrazione per genere dei lavoratori interessati e settore di attività economica (valori assoluti e variazioni percentuali). III Trimestre 2021

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Variazioni sul III Trimestre 2020					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Agricoltura	4.462	2.824	1.638	-533	-535	2	-10,7	-15,9	0,1
Industria	133.117	93.332	39.785	27.375	17.202	10.173	25,9	22,6	34,4
<i>Industria in senso stretto</i>	125.754	86.676	39.078	26.873	16.904	9.969	27,2	24,2	34,2
<i>Costruzioni</i>	7.363	6.656	707	502	298	204	7,3	4,7	40,6
Servizi	229.802	105.600	124.202	49.416	21.870	27.546	27,4	26,1	28,5
Totale	367.381	201.756	165.625	76.258	38.537	37.721	26,2	23,6	29,5

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

A fronte di oltre 372 mila cessazioni di rapporti di lavoro in somministrazione, le missioni cessate sono state circa 372 mila, con una variazione percentuale, rispetto al corrispondente trimestre del 2020, pari a +35,9% (Tabella 17). L'analisi delle cessazioni delle missioni per settore di attività economica riproduce un andamento e una composizione già osservati per le attivazioni. Le cessazioni delle missioni, infatti, con una percentuale pari al 62,4% si concentrano nel settore dei *Servizi*, nell'am-

bito del quale si registra un aumento tendenziale pari al 35,3%, mentre nell'*Industria*, che rappresenta il 36,3% delle missioni cessate, si osserva un incremento pari al 39,1%. L'*Agricoltura*, invece, che costituisce l'1,3% delle cessazioni, presenta un calo tendenziale pari al 4,0%, esclusivamente per la componente maschile (-9,1%), mentre aumentano le cessazioni di missioni relative a quella femminile (+7,0%).

Tabella 17 - Missioni cessate di rapporti di lavoro in somministrazione per genere dei lavoratori interessati e settore di attività economica (valori assoluti e variazioni percentuali). III Trimestre 2021

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Variazioni sul III Trimestre 2020					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Agricoltura	4.890	3.148	1.742	-202	-316	114	-4,0	-9,1	7,0
Industria	134.892	96.608	38.284	37.949	27.218	10.731	39,1	39,2	38,9
<i>Industria in senso stretto</i>	127.139	89.519	37.620	36.969	26.365	10.604	41,0	41,7	39,3
<i>Costruzioni</i>	7.753	7.089	664	980	853	127	14,5	13,7	23,6
Servizi	231.777	105.833	125.944	60.492	27.446	33.046	35,3	35,0	35,6
Totale	371.559	205.589	165.970	98.239	54.348	43.891	35,9	35,9	36,0

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Tirocini EXTRACURRICULARI

Il tirocinio extracurricolare è una misura di politica attiva finalizzata a creare un contatto diretto tra un soggetto ospitante e il tirocinante allo scopo di favorirne l'arricchimento del bagaglio di conoscenze, l'acquisizione di competenze professionali e l'inserimento o il reinserimento lavorativo. Il tirocinio consiste, quindi, in un periodo di orientamento al lavoro e di formazione che, non configurandosi come un rapporto di lavoro, ha l'obiettivo di preparare l'ingresso nel mondo del lavoro. Per questo motivo i tirocini extracurricolari vengono svolti al di fuori di un percorso di studio o di formazione e sono destinati a inoccupati, disoccupati e a giovani che hanno concluso il loro percorso di istruzione o formazione.

La regolamentazione in materia di tirocini è, ai sensi dell'art. 117 della Costituzione, di competenza esclusiva delle Regioni e delle Province Autonome, fatti salvi gli aspetti eventualmente ricadenti nelle materie di potestà legislativa dello Stato. Con l'accordo del 24 gennaio 2013 sottoscritto, ai sensi del comma 34 dell'art. 1 della L. 92/2012, in sede di Conferenza Stato-Regioni, sono state emanate le linee guida in materia di tirocini le cui prescrizioni sono state recepite dalle Regioni e Province Autonome con i provvedimenti di propria competenza. Tali linee guida sono state successivamente sostituite da quelle adottate il 25 maggio 2017 dalla Conferenza Uni-

ficata Stato, Regioni e Province Autonome per incentivare e migliorare le disposizioni normative. In generale, le linee guida contengono delle prescrizioni che le singole Regioni e Province Autonome, al fine di garantire un buon livello qualitativo delle esperienze di tirocinio ed evitare utilizzi impropri del tirocinio, si sono impegnate a recepire nelle proprie normative.

In particolare, i tirocini extracurricolari formativi e di orientamento di inserimento/reinserimento lavorativo sono rivolti a:

- soggetti disoccupati ai sensi dell'articolo 19 del D.lgs. 150/2015, compresi coloro che hanno completato i percorsi dell'istruzione secondaria superiore e terziaria;
- lavoratori beneficiari di strumenti di sostegno al reddito in costanza di rapporto di lavoro;
- lavoratori a rischio di disoccupazione;
- soggetti già occupati che siano in cerca di nuova occupazione;
- soggetti disabili e svantaggiati (tra cui i richiedenti protezione internazionale, i titolari di permesso di soggiorno per motivi umanitari e le vittime di violenza e di grave sfruttamento).

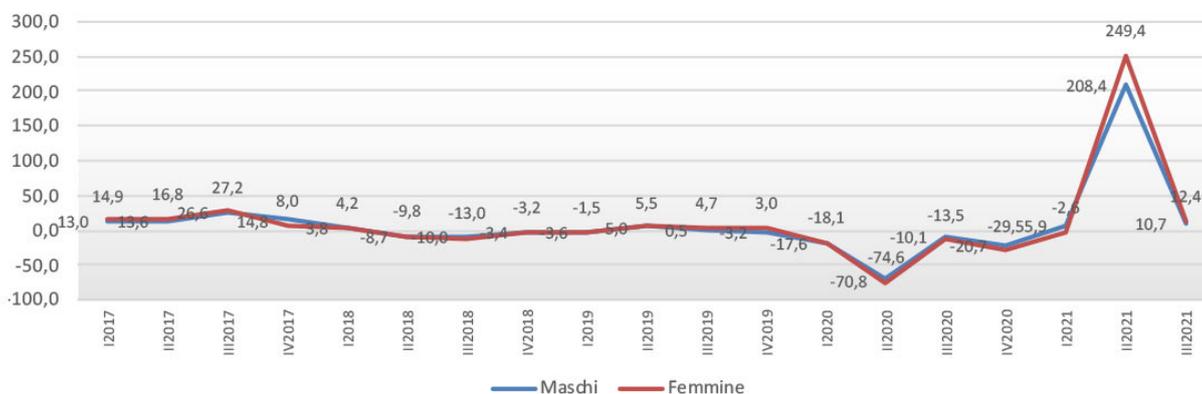
In questa sede vengono descritte le consistenze e le dinamiche tendenziali dei flussi relativi al terzo trimestre 2021.

Le attivazioni per genere, area geografica e settore di attività

Nel terzo trimestre del 2021, le attivazioni dei tirocini extracurricolari sono risultate pari a circa 77 mila, in aumento rispetto allo stesso trimestre dell'anno prece-

dente (+11,5% pari a +8 mila tirocini) soprattutto per la componente femminile (+12,4% contro +10,7% per la componente maschile) (Grafico 5).

Grafico 5 - Tirocini extracurricolari attivati per genere (variazione tendenziale percentuale). I Trimestre 2017-III Trimestre 2021



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nelle regioni del *Nord* si osserva il più elevato numero di tirocini attivati, pari nel terzo trimestre del 2021 a oltre 45 mila, corrispondente al 59,2% del totale nazionale. Le attivazioni in quest'area geografica risultano, rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, in aumento di 18,8% (pari a +7 mila tirocini attivati); nel *Centro*, che costituisce il 15,7% del totale attivazioni, la crescita risul-

ta pari a +9,6%. Nel *Mezzogiorno*, invece, dove si osservano 19 mila attivazioni, pari al 25,1% del totale registrato nel Paese, nel terzo trimestre del 2021 si assiste a un calo di -1,7%.

In generale, si osserva, inoltre, che le attivazioni aumentano in misura superiore per la componente femminile (**Tabella 18**).

Tabella 18 - Tirocini extracurricolari attivati per ripartizione geografica^(a) e genere dei lavoratori interessati (valori assoluti e variazioni percentuali). III Trimestre 2021

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Valori assoluti			Variazioni sul III Trimestre 2020					
				Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Nord	45.461	23.916	21.545	7.192	3.637	3.555	18,8	17,9	19,8
Centro	12.090	6.288	5.802	1.056	454	602	9,6	7,8	11,6
Mezzogiorno	19.247	10.292	8.955	-334	-178	-156	-1,7	-1,7	-1,7
N.D. (b)	1	1	0	1	1	0	100,0	100,0	0,0
Totale	76.799	40.497	36.302	7.915	3.914	4.001	11,5	10,7	12,4

^(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nel trimestre in esame, il 73,5% del totale delle attivazioni di tirocini extracurricolari, pari a oltre 56 mila, risulta concentrato nel settore dei *Servizi*, che mostra un aumento pari a +8,2% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (**Tabella 19**). L'*Industria*, invece, che con poco più di 19 mila attivazioni rappresenta il 24,9% dei tirocini avviati nel complesso delle attività economiche, presenta una crescita più intensa, pari a

+24,3%. Nell'ambito del *settore industriale* l'aumento interessa maggiormente le donne (+25,1%, mentre per gli uomini risulta +24,0%) e riguarda in misura superiore l'*Industria in senso stretto* (+27,4%) rispetto alle *Costruzioni* (+15,0%). Il settore dell'*Agricoltura*, che assorbe appena l'1,6% del totale, fa registrare una diminuzione pari a -9,2% che interessa però esclusivamente gli uomini -14,2% (+11,3% per le donne).

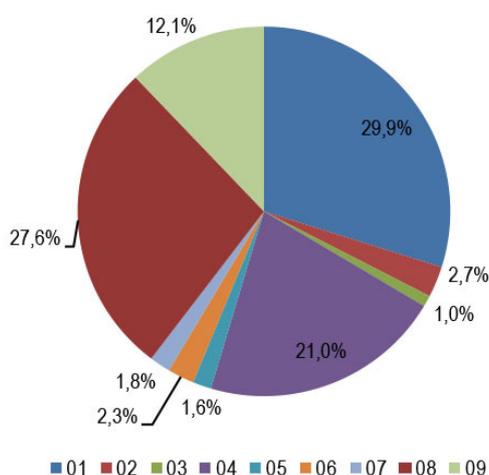
Tabella 19 - Tirocini extracurricolari attivati per genere dei lavoratori interessati e settore di attività economica (valori assoluti e variazioni percentuali). III Trimestre 2021

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Variazioni sul III Trimestre 2020					
				Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Agricoltura	1.196	910	286	-121	-150	29	-9,2	-14,2	11,3
Industria	19.121	13.964	5.157	3.736	2.701	1.035	24,3	24,0	25,1
<i>Industria in senso stretto</i>	14.659	10.052	4.607	3.154	2.137	1.017	27,4	27,0	28,3
<i>Costruzioni</i>	4.462	3.912	550	582	564	18	15,0	16,8	3,4
Servizi	56.482	25.623	30.859	4.300	1.363	2.937	8,2	5,6	10,5
Totale	76.799	40.497	36.302	7.915	3.914	4.001	11,5	10,7	12,4

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

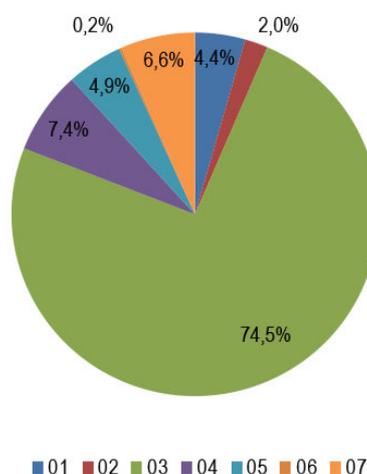
Nel terzo trimestre del 2021, i principali promotori di tirocini extracurricolari sono rappresentati dai *Servizi per l'impiego* (29,9%) e dai *Soggetti autorizzati alla intermediazione dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali* (27,6%), che nel trimestre considerato hanno attivato complessivamente, poco più di 44 mila tirocini, pari al 57,4% del totale dei tirocini nel trimestre. Significativa anche la quota di tirocini promossi da *Organismi di formazione professionale e/o orientamento pubblici e privati* che si attesta su un valore pari al 21,0%. Di un certo interesse è, infine, anche la percentuale di tirocini attivati da soggetti non rientranti nell'elenco previsto dalle linee guida in materia di tirocini formativi e di orientamento perché individuati dalle Regioni e Province Autonome (12,1%) (**Grafico 6**).

Grafico 6 - Tirocini extracurricolari attivati per tipologia di soggetto promotore - III trimestre 2021



Nel trimestre in esame, la maggior parte dei tirocini è stata avviata a favore di soggetti disoccupati o inoccupati (74,5%). I tirocini rivolti a coloro che hanno completato da non più di 12 mesi i percorsi di istruzione secondaria superiore e terziaria rappresentano, invece, il 12,3% del totale: il 7,4% è costituito da tirocini svolti da soggetti in possesso di un attestato di qualifica professionale o di un diploma di istruzione secondaria superiore e il 4,9% è rappresentato da tirocini effettuati da soggetti in possesso di un titolo di studio universitario. Infine, i tirocini promossi a favore di persone fragili costituiscono il 13,0% del totale, con una prevalenza per quelli svolti da persone prese in carico dai servizi sociali e/o sanitari (6,6%) e soggetti svantaggiati (4,4%) rispetto ai tirocini promossi a favore di disabili (2,0%) (**Grafico 7**).

Grafico 7 - Tirocini extracurricolari attivati per categoria di tirocinante - III trimestre 2021



^(a) 01=Servizi per l'impiego e agenzie regionali per il lavoro; 02=Università e Istituzioni di alta formazione; 03= Istituzioni scolastiche statali e non statali; 04= Organismi di formazione professionale e/o orientamento pubblici e privati accreditati; 05= Comunità terapeutiche, enti ausiliari e cooperative sociali; 06= Servizi di inserimento lavorativo per disabili; 07= Istituzioni formative private, non aventi scopo di lucro; 08= Soggetti autorizzati alla intermediazione dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali; 09=Altro.

^(b) 01=Soggetto svantaggiato; 02=Disabile; 03=Disoccupato/Inoccupato; 04=Neoqualificato/Neodiplomato; 05=Neolaureato/Neodottorato; 06=Lavoratore in mobilità/Cassa Integrazione; 07=Persona presa in carico dai servizi sociali e/o sanitari.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

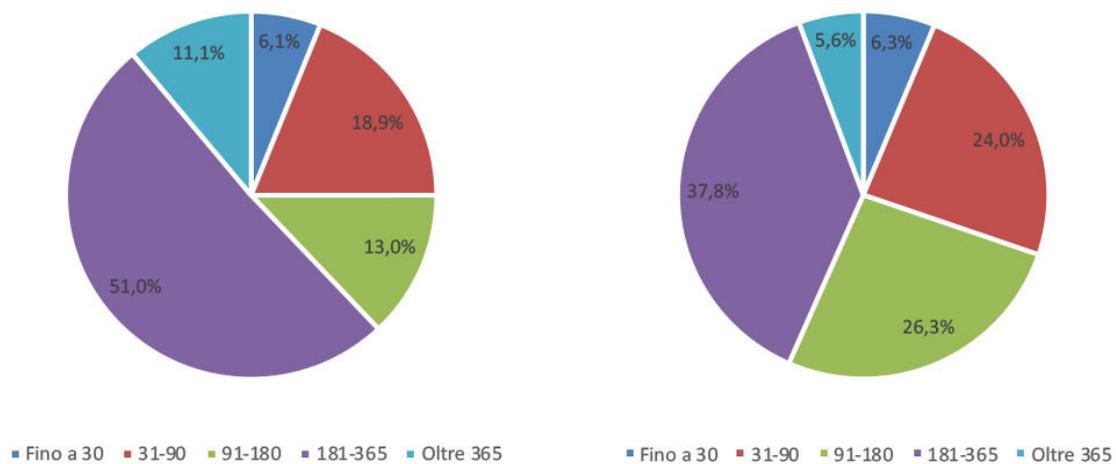
Le cessazioni, nel terzo trimestre 2021, hanno interessato circa 92 mila tirocini, la maggior parte dei quali (64,1%) ha avuto una durata compresa tra 91 e 365 giorni. In particolare, i tirocini con durata tra 91 e 180 giorni hanno registrato un aumento della loro quota sul totale pari a 13,3 punti percentuali (da 13,0% a 26,3%) mentre per quelli con durata superiore a 180 giorni e fino a 365 giorni si osserva una riduzione del peso percentuale di 13,2 punti (da 51,0% a 37,8%) (**Grafico 8**).

I tirocini con durata tra 31 e 90 giorni sono, invece, pari al 24,0% del totale (+5,1 punti rispetto al terzo trimestre del 2020), mentre il 6,3% dei casi è di durata non superiore a 30 giorni, facendo registrare grosso modo lo stesso valore rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (6,1%).

Infine, i tirocini con durata superiore all'anno, destinati presumibilmente a disabili³, rappresentano il 5,6% del totale con un calo di 5,5 punti percentuali rispetto al terzo trimestre 2020. In generale aumentano le quote dei tirocini di più breve durata, che non superano comunque 180 giorni, mentre diminuiscono quelle con durata maggiore.

Infine, i tirocini con durata superiore all'anno, destinati presumibilmente a disabili³, rappresentano il 5,6% del totale con un calo di 5,5 punti percentuali rispetto al terzo trimestre 2020. In generale aumentano le quote dei tirocini di più breve durata, che non superano comunque 180 giorni, mentre diminuiscono quelle con durata maggiore.

Grafico 8 - Tirocini extracurricolari cessati per classe di durata – III trimestre 2020 e III trimestre 2021 (composizione percentuale)



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

³Secondo l'accordo sottoscritto tra Stato e Regioni per l'adozione di linee guida comuni in materia di Tirocini extracurricolari possono durare al massimo 12 mesi ad eccezione dei Tirocini di orientamento e formazione o di inserimento/reinserimento in favore di soggetti disabili possono avere una durata massima pari a 24 mesi.

**Il rapporto è stato curato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
- DG dei Sistemi Informativi, Innovazione Tecnologica, Monitoraggio dati e Comunicazione -
e dall'Ufficio di Statistica**

**Fonte dati: Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie
Scarico dati: 20 novembre 2021**